

Cinema

Che amarcord. E' un omaggio a un maestro dell'immagine L'occhio di Pino Settanni, che la Casa del Cinema dedica al fotografo ed è una prova degli effetti prodigiosi che il dono dello sguardo può avere. Viventi o immortali, sarà possibile ammirare generazioni di grandi protagonisti dello schermo come fossero tra noi, sbalorditi osservatori. Il simbolo della mostra è rappresentato da Mastroianni a passeggio su un candido bagnasciuga della Sicilia, uno scatto che è già stato icona ufficiale della retrospettiva sul protagonista della Dolce Vita organizzata dal centro culturale di Villa Borghese in occasione del Festival di Roma. E' l'introduzione ideale a una parata di stelle che l'obiettivo di Settanni, con uno sguardo da Oscar, illumina di una luce interiore spesso sorprendente. Il mago Fellini (memore di essere stato straordinario disegnatore) gioca con alcune matite facendole roteare nell'aria, Robert Mitchum esibisce un volto di pietra scolpito come un'antica maschera, lo sguardo di Nino Manfredi possiede la forza imperiosa di un punto esclamativo mentre quello di Benigni l'inafferrabile stupore di un interrogativo, una Loren invecchiata ad arte sfida l'età in bellezza, la schiena di Giuliana De Sio offre un sensuale tributo a Ingres e Man Ray, Sergio Leone medita in solitudine circondato da ombre profonde, Massimo Troisi trasmette la propria indimenticabile malinconia... La foto più emozionante è quella di Mario Monicelli, due occhi di brace tra barba e sopracciglia candide che sbucano da una rossa sciarpa a incorniciare il volto, non solo per la sua bellezza ma perché toccante testimonianza della profonda amicizia che legava il grande regista al fotografo. Monicelli rimase vicino a Settanni fino all'ultimo e, novantacinquenne, si recò a casa dell'amico, torturato da un tumore, per dargli conforto. La sua immagine è uno struggente valore aggiunto di questa mostra, resa possibile dalla dedizione e dal lavoro della moglie del fotografo, Monique Gregory.

Tratto da un articolo di Massimo Di Forti - Il Messaggero. 18/11/2010